

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 61 (1992)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Paesaggi '91  
**Autor:** Fusco-Bertola, Ketty  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-47281>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Paesaggi '91

*Queste liriche dell'attrice e regista Ketty Fusco-Bertola, responsabile per decenni della sezione Radiodramma della Radio della Svizzera italiana, scrittrice e presidente dell'ASSI, rivelano una dimestichezza non comune con la migliore poesia italiana del Novecento. Sono infatti gli ultimi inediti frutti di una costante ricerca nel campo della lirica, che ha trovato sublimi espressioni nelle raccolte pubblicate dall'Istituto Editoriale Ticinese Bellinzona-Lugano 1962, e dalle Edizioni Pantarei Lugano 1974, e subito esaurite. Altre poesie sono apparse in varie riviste.*

*Anche se nelle presenti liriche si coglie qualche eco della poesia pura ed ermetica, esse si materiano di un universo formale in sé concluso, del tutto personale e genuino: toponimi come Zurigo e paesaggi alpestri ci riportano al nostro ambiente: mezzi di locomozione o macchinari, la speculazione edilizia, l'inquinamento e la guerra del Golfo, come «L'Intercity, la sfera di cristallo, la luminaria alla Mercedes, la piatta cattedrale, gli aspersori di incensi avvelenati, il soldato cormorano vestito di petrolio» si impongono come una nuova iconografia della nostra vita alienata e vuota, del dolore, della devastazione e della fugacità del tempo. A cui, con struggente desiderio di purezza e di amore, si oppongono immagini di vita vera: «trifoglio, acetosella, alberi, montagne, candide nevi e cieli d'amaranto».*

*Facciamo seguire a questi «Paesaggi» inediti la poesia intitolata «L'ultimo Natale», apparsa su Cenobio ottobre-dicembre 1982. È il ricordo dei Natali dell'infanzia e dell'ultimo passato con la madre, che quando Ketty era bambina «liberava» la sua nostalgia per i Grigioni, la patria lontana, cantando canzoni natalizie in tedesco. Il recupero autobiografico spiega la grande simpatia e l'interesse che la poetessa, nata a Napoli da padre napoletano, ha sempre avuto per il nostro Cantone e per i Quaderni.*

- 1) Luna di Chagall reclinata piange  
da occhi di crateri allucinati  
tra fantasmi di alberi e montagne.

L'Intercity – sussurro di metallo –  
sospinge il mio corpo assonnato.

Il tomografo Röntgen di Zurigo  
aveva urlato la sua voce rabbiosa  
per penetrarlo.

Rannicchiato in posizione fetale  
il mio corpo ubbidiva  
mentre scandivano cifre surgelate  
ombre di medichesse.

- 2) Dentro la sfera di cristallo i sogni  
si deformano lievi  
e alludono con grazia  
alla disfatta.

Ma se ammiccano astuti, la lusinga  
bussa alla porta del tuo io sensibile  
e tu rimani fermo  
nell'atrio — tempo della tua illusione.

- 3) Verso la luce che si attarda  
un po' più ogni sera  
i giorni uguali cadenzati e stanchi  
ripetono una storia di sconfitte.

Nel campo di trifoglio e acetosella  
presto verrà una piatta cattedrale,  
aspersori di incensi avvelenati  
nei riti del meccano.

La notte, luminaria alla Mercedes  
farà del periferico quartiere  
moderna Babilonia.

- 4) Sulla tua riva i piedi scalzi affondi  
nel freddo della terra che a novembre  
vuole solo dormire.

Sull'altra sponda il cuore dell'estate  
allude ad un tepore di tenerezza viva.

Urgono viole  
insiste la cicala  
stride forte l'amore delle rane:  
il tempo è un largo fiume.

- 5) A Melissa Ann,  
soldato cormorano.

Nel dormiveglia  
a un tratto mi riappari  
Melissa Ann  
vestita di petrolio.  
Le tue braccia a fatica  
si staccano dai fianchi  
come le ali  
del nero cormorano  
e incredula ricadi.  
Sul tuo letto  
nel Michigan nevoso  
abiti bianchi  
attendono che torni  
dal tempo dell'orrore  
diverso  
dal cartoon della pantera  
che tu pensavi.

6) *O mia sera d'ottobre*  
*innamorata*

luce e riluce all'ovest  
                    amaranto  
sui monti di velluto  
                    addormentati...  
quel biancore di neve  
                    oltre le cime...  
e il cielo come un ventre  
                    che risponde  
al richiamo d'amore  
                    prepotente  
e si gonfia e si tende  
                    nell'attesa  
della complice notte,  
                    della luna  
per stendersi amoroso  
                    sulla terra.  
O mia sera d'ottobre  
                    innamorata.

L'ultimo Natale

Ogni Natale  
mia madre cantava  
— la sua piccola voce  
un po' stonata —  
il Tannenbaum.  
Ogni Natale  
— wie grün sind deine Blätter —  
liberava in quel canto  
la nostalgia  
di tutti i suoi Natali:  
neve e fuochi  
nel vento della notte  
quelli remoti del Graubünden  
e i barocchi presepi del sud  
della sua stagione di sposa.  
Ogni Natale.  
L'ultimo sedette sulla poltrona rossa  
e cantò senza voce.  
Gli occhi asciutti  
fissavano le luci  
per congedo.